

## IL NUOVO CHE AVANZA

IL GIOVANE LEADER DI MANTA GROUP

## UN MANAGER GLOBALE

Lavorava alla McKinsey, un colosso mondiale, ma poi ha deciso rientrare: «Un'idea fissa, difficile togliersela dalla testa. Non mi pento»

## LAVORA PER FPT E ALENIA

L'azienda di papà Domenico, alla seconda generazione, lavora nell'indotto di Alenia e Fpt: 7 milioni di fatturato, 80 dipendenti

## Frisoli: «Ragazzi, tornate indietro»

«All'estero ne ho incontrati tanti di foggiani validi, mi piacerebbe riportarli a casa»

MASSIMO LEVANTACI

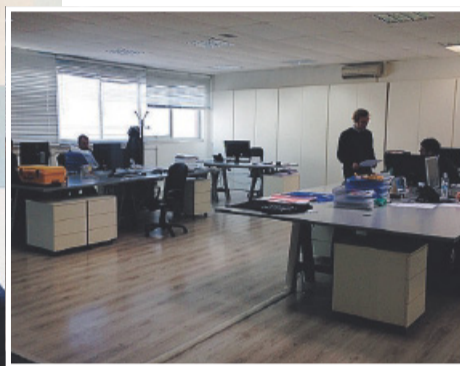
● La Manta è un animale giocoso, un po' sinistro, amico dell'uomo nonostante la sua mole imponente e agile grazie alla struttura in cartilagine. L'immagine piace al management che ne adottò il nome un anno fa, quando al momento della celebrazione dei 30 anni, il fondatore della vecchia Scs Domenico Frisoli di Orsara di Puglia, decise fosse il momento di una rifondazione. Facciamo un po' di storia: negli anni '90 il gruppo aveva acquisito la Tmc di Milano dalla famiglia Scotti (quelli del riso), per poi trasferire a borgo Incoronata anche l'esperienza industriale nata nel Milanese. Manta Group, nasce infatti come acronimo di «Manifatture e Tecnologie Avanzate».

«La manta è un animale raro e noi vorremmo essere considerati tali, in un certo senso già lo siamo», dice ora Michele Frisoli, erede di papà Domenico, rientrato da Milano a Foggia dopo aver vissuto a Vancouver, Barcellona, New York, Budapest, Philadelphia, Toronto, per pilotare il passaggio dell'azienda di famiglia nella seconda generazione. Il momento è di grande trasformazione, il 2017 è andato «così e così» per la fabbrica e i suoi ottanta dipendenti. Ma ci sono all'orizzonte progetti avveniristici, lo staff di ingegneri e tecnici studia, elabora, confronta piani industriali per aprirsi un varco nella diversificazione dei processi produttivi. Un'apertura al cambiamento non facile da riscontrare in altre realtà della zona. Alla Manta sono proiettati nel mondo, sulle pareti ci sono citazioni scritte in inglese di Henry Ford, l'impressione è che lavorare a Foggia piuttosto che in qualche altro angolo sperduto del pianeta non faccia molta differenza. Fabbrica da oltre 7 milioni di fatturato che produce il grosso dei suoi volumi per conto di Fiat Powertrain e Leonardo Aerostrutture (ex-Alenia), ovvero le due principali aziende metalmeccaniche dell'area, oltre che per Leonardo Elicotteri (ex-Agusta). Il core-business resta quello secondo l'impostazione voluta

## DIVERSIFICAZIONE

«Stiamo investendo sull'interior design, vogliamo diversificare i nostri processi produttivi»

da Domenico ancor oggi in sella perché «la sua esperienza è insostituibile». Ma ora con il processo di internazionalizzazione in atto tutto può succedere. Diciamo subito che Fpt e Leonardo restano due clienti molto esigenti. Alla Manta però sanno di essere un fornitore affidabile, convinzione rafforzata proprio da Michele, 35 anni, quando tre anni fa decise di lasciare il suo comodo e ben retribuito lavoro alla McKinsey (consulenza manageriale) per «andare a vedere cosa stava accadendo nell'azienda di papà. Un'idea - dice - difficile da scardinare». Seguì un stretto giro anche da Romina, 31 anni, sua sorella, che invece era alla General Electric, altro colosso globale. Eccola allora la prima «anomalia» della Manta: chi può pensare di avere due manager così qualificati? «La verità è che fare impresa a Foggia è sempre molto difficile - dice Michele - ma quando vai fuori incroci tanti ragazzi foggiani andati via per disperazione ma con competenze, qualità umane e idee in grado di competere con chiunque. Le imprese non viaggiano da sole. Qui c'è capitale umano da valorizzare, ma dobbiamo farlo in loco e se riusciamo a



AEREI E MOTORI A sin. Michele Frisoli e due immagini della Manta

capirlo forse questa provincia un giorno potrà migliorare sotto tutti i punti di vista. Mi piacerebbe un giorno portare a Foggia un pool di menti in grado di sviluppare una sorta di pensatoio globale sull'industria di questo territorio, sogno di installare nella mia azienda una scuola per sviluppare competenze e fare squadra come fanno i francesi, veri maestri».

**SECONDO TEMPO** - Il secondo tempo della Manta si chiama soprattutto ricerca e sperimentazione, un modello di business che punta sul design, lo sviluppo dei materiali, la logistica: «Stiamo cercando di investire sulla diversificazione dei processi. Le nostre competenze sul carbonio ci permettono oggi di puntare sull'interior design, lavoriamo con i centri di ricerca e le università, il Politecnico di Bari e l'università di Salerno sono nostri partner. Abbiamo in piedi un progetto di sviluppo con altre tre aziende per la realizzazione di un dirigibile per il controllo in remoto e dall'alto. Nel 2013

abbiamo presentato con l'allora Alenia un progetto alla Regione Puglia sulle winglet, le ali curve, per l'aumento del peso al decollo del velivolo e riduzione dei costi di trasporto per il cliente finale: un investimento di 3 milioni di euro sul quale ci auguriamo che l'azienda voglia tornare a puntare dopo il cambio di strategia adottato

dalla precedente gestione di Leonardo, che non credeva più nei cluster regionali». Uno degli obiettivi chiave del 2018 per Manta è proprio il riposizionamento dei suoi rapporti commerciali con Leonardo Aerostrutture: «Noi facciamo per Leonardo le parti mobili degli aerei di linea e militari come timoni e alettoni, seppure l'unico pacco di lavoro importante rimasto in casa è quello sul Boeing 767. Non facciamo più le parti laminate dello stabilizzatore del Boeing 787, che Foggia non

produce più dal 2015, e abbiamo perso "pacchi" sul velivolo regionale Atr, andati a fornitori esteri. Siamo in una fase di attesa, abbiamo fatto investimenti importanti proprio sul 767 per migrare sulla produzione industriale 4.0. Ma si tratta di investimenti impegnativi che richiedono da parte del cliente una proiezione di almeno 4-5

anni. Siamo fiduciosi che con Leonardo un'intesa su questo si possa trovare. Per parte nostra stiamo cercando di virare verso chi apprezza il nostro lavoro, perché la politica "win win" (vinco io vinci tu: ndr) è alla base delle nostre scelte aziendali». Gli obiettivi della Manta, piccola grande azienda di famiglia, proiettata sul futuro non possono dunque prescindere dai due grandi clienti Leonardo e Fpt, ma poi? «Stiamo rilanciando la nostra azienda sul piano commerciale, abbiamo i nostri uomini

## La trasvolata dal Canada

## Un cittadino del mondo che sogna a Foggia il pragmatismo americano

■ Da Toronto, Vancouver e via dicendo con fermata (senza ritorno?) a Foggia. Un balzo di migliaia di chilometri e forse anche di qualche era culturale, industriale e sociale per Michele Frisoli che in questo suo ritorno alle origini si è portato dietro anche la moglie (canadese). Come ci si ambienta dopo una trasvolata del genere? «La bellezza è negli occhi di chi la guarda», se la cava con una battuta il giovane Frisoli. Il quale tuttavia ha subito dovuto imparare a confrontarsi con le difficoltà dei luoghi in cui la Manta opera, incastonata fra l'ex Fildunia chiusa decenni, a due passi dall'ex mulino Casillo anch'esso chiuso da tempo immemorabile. In quello che è a tutti gli effetti il cimitero degli elefanti dell'area industriale foggiana. «Ci sentiamo in effetti un po' sperduti qui dentro - rileva Domenico Frisoli, il fondatore della Manta - un po' di servizi, mi riferisco alle strade nuove, sono arrivati da quando c'è il centro commerciale GrandApulia. Ma per chi viene qui si rende subito conto della mancanza di un piano di lottizzazione, le aziende sono scollegate tra loro. Non abbiamo nemmeno grandi servizi: spendiamo mille euro al mese solo per avere Internet, ora stiamo installando un ponte radio per avere la possibilità di lavorare con una velocità di collegamento un po' più sostenuta che poi è la norma da altre parti. La banda larga non ce la possiamo permettere, sono investimenti che solo una grande impresa può sostenere». Le speranze sono ora riposte sul nuovo management del consorzio Asi: «Abbiamo tantissima fiducia nella nuova governance - dicono all'unisono Domenico e Michele Frisoli - crediamo che possa far bene. Diamogli tempo per lavorare».

## ORA IL RILANCIO

«E' arrivato il momento di rilanciare l'azienda, il 2017 è andato così così»

## le altre notizie

## CONSUMATORI

ADOC

## Esenzione dal canone Rai domande da presentare entro il 31

■ Esenzione dal canone Rai, i cittadini che intendono evitare di versare il primo addebito di gennaio sono tenuti a presentare una dichiarazione sostitutiva all'Agenzia delle Entrate entro il 31 dicembre. «La prima rata per il canone Tv dell'anno 2018 - ricorda infatti l'Adoc in una nota - scatta già a partire dal prossimo gennaio e dunque per evitare il primo addebito e tutta la trafila per richiederne il relativo rimborso è preferibile presentare la dichiarazione sostitutiva in via telematica entro il 31 dicembre». L'associazione dei consumatori ricorda inoltre che la domanda può essere presentata dai «cittadini non in possesso di un apparecchio televisivo. Il modello di dichiarazione sostitutiva può essere scaricato online sui siti internet dell'Agenzia delle Entrate, all'indirizzo [www.agenziaentrate.it](http://www.agenziaentrate.it) e sul sito della Rai all'indirizzo [www.canone.rai.it](http://www.canone.rai.it). Per in-

formazioni, orientamento e azioni di rivalsa - conclude l'associazione dei consumatori - ci si può rivolgere alla sede provinciale dell'Adoc di Foggia in via Fiume 38-40/c, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 18».

## FORMAZIONE

FARE AMBIENTE

## Giovani e devianze a scuola progetto pilota al «Volta»

■ Il centro studi di Fare Ambiente, movimento ecologista presente a Foggia e diffuso in varie regioni del paese, ha promosso un progetto a livello nazionale che indaga sul comportamento dei giovani in relazione a tematiche difficili quali il ricorso al fumo e alle sostanze stupefacenti. L'attività pilota «è in fase di svolgimento - informa una nota di Fare ambiente - e riprenderà dopo la pausa natalizia presso il liceo scientifico Alessandro Volta di Foggia, rivolto a un campione di mille studenti, indagine che poi sarà estesa anche ad altri istituti». L'indagine consociu-

sulle grandi piazze strategiche di Londra e Parigi perché vogliamo espanderci e conoscere i nuovi sistemi. Anche se all'estero la politica industriale, specie nel nostro settore, è sempre la stessa: gli inglesi privilegiano gli inglesi e i francesi i francesi. Noi però abbiamo un piano strategico molto preciso. Il rapporto con Leonardo Aerostrutture, Leonardo Elicotteri ed Fpt ci ha consentito di entrare nel Wcm, world class manufacturing, ovvero un nuovo modo di lavorare volto alla competitività sostenibile; dall'altro di allargare la nostra collaborazione a nicchie di clienti internazionali e a centri di ricerca. Ricordo - conclude Michele Frisoli - sempre l'invito a fare sistema dell'ingegner Caporaletti ex dirigente di Augusta ed Alenia, uno dei miei maestri: «Se vuoi diventare un'impresa di successo devi coinvolgere tutti gli stakeholder aziendali nella tua strategia di medio lungo periodo». Ebbene la nostra strategia non esclude nessuno, purché si lavori con regole chiare e scopi precisi».

tiva sul comportamento giovanile rappresenta l'atto di fondazione del nuovo centro studi di Fare ambiente che ha riunito poco prima di Natale a Roma i componenti del direttivo alla presenza del presidente nazionale Vincenzo Pepe (presente anche il foggiano Marcello Amoroso oltre a Luca Ficucelo, e Michele Pistillo). «I risultati dell'indagine sul campione scolastico - ha tra l'altro informato Pepe - saranno resi noti agli inizi del nuovo anno. Riteniamo - ha concluso il presidente - che lo studio possa fornire alle istituzioni scolastiche una valida base di conoscenza per approfondire il comportamento dei ragazzi non solo riguardo il consumo di droghe e alcol e come prevenire tali fenomeni. Vogliamo anche indagare il modo di comunicare dei giovani e come si pongono di fronte a tematiche di grande impatto sociale come la disabilità». Secondo Aldo D'Alessandro, vice presidente del centro studi di Fare ambiente, «l'intento dell'indagine è anche quello di agevolare l'accesso delle istituzioni scolastiche nella quotidianità di un'aula scolastica per comprendere meglio i bisogni dei giovani a contatto con la realtà, molto spesso difficile, che li circonda».